

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«Vicini a scoprire gli assassini di Giulio Regeni»

Molte fedi. Auditorium del Seminario stracolmo per l'incontro con i genitori. L'avvocato Ballerini: «È finito in un covo di vipere, tradito da persone di cui si fidava»

GIULIO BROTTI

Secondo un'affettuosa, dolente descrizione della madre Paola Deffendi, Giulio Regeni era «un giovane uomo curioso del mondo»; oltre che curioso, era convinto che i suoi studi e le conoscenze così acquisite potessero essere utili a cambiarlo in meglio, il mondo: pochi giorni prima del suo sequestro, avvenuto il 25 gennaio 2016 al Cairo, sul sito dell'agenzia Nena-News era stato pubblicato un suo articolo - firmato con un pseudonimo - in cui si raccontava di una riunione del principale sindacato indipendente in Egitto. Verso la fine del testo Regeni esprimeva l'auspicio che quelle attività fossero seguite «con attenzione e vicinanza, anche da questa parte del Mediterraneo. Sono gli stessi sindacalisti egiziani che ce lo chiedono, facendo appello a realtà sociali simili a loro in Italia e in Europa, per sviluppare forme di scambio, solidarietà e cooperazione che possano rafforzarli e incoraggiarli in questa delicata fase storica».

Il 3 febbraio successivo il corpo del ricercatore friulano fu rinvenuto in un fosso a lato di una strada: gli esami autoptici dimostrarono che il ventottenne Regeni era stato sottoposto per più giorni a torture atroci, prima di essere ucciso.

Aveva per titolo «Giulio, cittadino del mondo» l'incontro

della rassegna delle Acli «Molte fedi sotto lo stesso cielo» - organizzato in collaborazione con «Fiato ai Libri» - che si è tenuto ieri sera a Bergamo Alta, nell'auditorium del Seminario vescovile, stracolmo di pubblico (alla fine della serata, ha portato un indirizzo di saluto ai presenti il sindaco Giorgio Gori). Ospiti erano i genitori di Regeni Claudio e Paola, accompagnati dall'avvocato Alessandra Ballerini, da quasi quattro anni impegnata nel tentativo di accertare la verità su un delitto che ha scosso profondamente l'opinione pubblica. «Incontro difficile ma importante questo - ha detto in apertura il presidente provinciale delle Acli Daniele Rocchetti -: Giulio rappresenta la parte più bella, generosa e solidale del nostro Paese, fatta di giovani per cui il "noi" è più ampio dei racconti personali».

Giorgio Personelli di «Fiato ai Libri» ha invece ricordato alcuni tra i libri preferiti di Giulio Regeni (per esempio, le «Lettere luterane» di Pasolini, «Il dio delle piccole cose» della scrittri-

■ **La madre Paola:**
«Le indagini gettano un'ombra sinistra su quelli che parevano suoi amici»

ce indiana Arundathi Roy, ma anche gli album di «Topolino»). «Questi libri - ha detto Claudio Regeni, che ha letto alcune pagine del «Diario» di Anne Frank - facevano parte della ricerca di mio figlio Giulio, che molto presto aveva iniziato a interessarsi di problematiche sociali. Nel 2016, al Cairo, si stava preparando a conseguire un dottorato universitario conducendo uno studio sulla situazione dei sindacati in Egitto, in particolare sui sindacati indipendenti, che cercano di tutelare i più poveri tra gli abitanti di quel Paese».

«Non ci era mai successo prima - ha detto invece Paola Deffendi - di parlare davanti a mille persone. Bergamo e la sua provincia sono entrate spesso nella nostra storia, sempre piacevolmente: venire qui era anche un modo per ringraziare i tanti che ci hanno scritto e gli studenti bergamaschi che sono venuti a trovarci. Ancora riguardo ai libri più cari a Giulio, ricordo «Siddharta» di Hermann Hesse ma pure le opere di Doris Lessing. Nella sua stanza al Cairo, ancora nel sacchetto di una libreria, trovammo una traduzione araba del «Macbeth» di Shakespeare: Giulio, probabilmente, lo aveva appena acquistato ma non fece in tempo a leggerlo. Nostro figlio aveva molti amici, ma alcuni che parevano esserlo non si sono poi rivelati tali: le indagini hanno gettato un'ombra sini-



Claudio Regeni e Paola Deffendi (a destra) sul palco, sotto una gigantografia del figlio Giulio. FOTO COLLEONI

stra su queste persone. Anche una parte della stampa ha dato un'immagine falsata di Giulio, che non era uno sprovveduto e conosceva molto bene il Cairo».

«Giulio è finito in un covo di vipere - ha spiegato l'avvocato Ballerini -, venendo tradito da persone di cui si fidava. Per quanto concerne i responsabili del sequestro e dell'omicidio, siamo vicini a stabilire chi siano, nonostante le molte bugie raccontate e i depistaggi attuati dalle autorità egiziane; rimane aperta la questione dei motivi che hanno portato a questo delitto atroce. La domanda «perché?» è per noi come un tarlo che continua a rodere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due iniziative per i 30 anni della caduta del Muro

Dialogo interreligioso Percorso in Città Alta

Il 9 novembre sono 30 anni dalla caduta del Muro di Berlino. «Molte fedi» celebra la data con un gesto che simboleggia l'abbattimento dei muri, promuovendo la Giornata del dialogo interreligioso: domani 250 studenti delle superiori visiteranno due luoghi di culto e incontreranno alcuni membri delle comunità religiose, in particolare i propri coetanei; sabato (aperta a tutti) ritrovo alle 15 in Sant'Agostino: da lì a Piazza Vecchia si incon-

treranno diverse comunità (Baha'i, Buddhista, Cristiana Evangelica, Cristiana Ortodossa, Hare Krishna, Musulmana, Ravidassia, Sikh) per condividere un momento di preghiera interreligiosa. In collaborazione con l'Ufficio per il dialogo ecumenico e interreligioso e l'Ufficio per la pastorale dei Migranti della Diocesi, Comunità cristiana evangelica, Patronato San Vincenzo, Cooperativa Ruah e Caritas bergamasca.